1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 25

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 26 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4177 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro di Stato per la marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La bandiera reale, quale è stabilita ed attualmente in uso nella Regia marina, dovrà essere di dimensione quadrata, mentre quella stabilita ed attualmente in uso pei RR. Principi sarà di forma rettangolare, onde in date circostanze non avesse a confondersi colla prima.

Art. 2. La bandiera distintiva del ministro della marina sarà la bandiera nazionale con un'àncora ricamata in giallo nella fascia verde. Tale bandiera, quando usata, sarà sempre alzata all'albero di maestra.

Art. 3. La bandiera distintiva degli ufficiali ammiragli sarà, per un ammiraglio quella nazionale con tre stelle bianche a sei punte ciascuna nella fascia verde, la quale bandiera verrà inalberata all'albero di maestra; per un viceammiraglio sarà la stessa bandiera con due sole stelle, e verrà inalberata all'albero di trinchetto; per un contro ammiraglio la stessa bandiera con una sola stella, e verrà alzata in testa dell'albero di mezzana.

Identiche bandiere saranno alzate sulla prora dei palischelmi, secondo il grado dell'ufficiale ammiraglio che in essi trovasi, analogamente a quanto sovra è detto.

Art. 4. Ogni qual volta in un palischelmo non addetto ai servizi di fatica o rimorchio vi si troveranno uno o più ufficiali dal grado di sottotenente di vascello in su od assimilati, eccetto ufficiali ammiragli o ufficiali superiori in comando di una forza navale, si terrà alberata sulla prora del medesimo la fiamma nazionale di forma analoga a quella prescritta per le navi da guerra, e che tengono spiegata in testa all'albero di maestra; cioè molto lunga in confronto della larghezza, e portante nella fascia bianca lo scudo di Savoja.

Art. 5. La bandiera nazionale fatta però a gagliardetto, nella quale la fascia rossa terminante a due punte avrà una larghezza doppia di quella verde e della bianca, alzata in testa all'albero di maestra, sarà il distintivo di un capitano di vascello in comando di una divisione navale.

La stessa bandiera, alzata all'albero di trinchetto, sarà il distintivo del capitano di fregata o tenente di vascello in comando di una forza navale.

Art. 6. Un guidone rosso con croce bianca, alzato all'albero di maestra, sarà il distintivo dell'ufficiale più anziano in comando di una nave ancorata in un porto o rada, ove vi siano altre navi sulle quali non sia inalberata bandiera di comando di sorta.

Art. 7. La bandiera rossa rettangolare, la di cui altezza deve essere di due terzi della lunghezza, con croce bianca rettangolare ed orlo blù di uguale larghezza della croce bianca, resta stabilita quale bandiera distintiva per l'ufficiale ammiraglio od ufficiale superiore comandante un'armata, squadra o divisione navale in combattimento, ogni qual volta abbia spiegata la piccola gala di bandiere.

Tale bandiera sarà inalberata all'albero dovuto secondo il grado dell'ufficiale ammiraglio a cui si riferisce.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il numero 4179 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 13 della legge 11 maggio 1865, n° 2276;

Veduto il Nostro decreto 25 agosto 1867, numero 3901;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La disposizione dell'articolo 10 del Nostro decreto 25 agosto 1867, n° 3901, sul pagamento in cambiali di diritti doganali per le merci dichiarate a tutto il 31 dicembre 1867, è estesa anche per le merci dichiarate nella città franca di Livorno a tutto il giorno 8 corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4180 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Sala Consilina;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Sala Consilina, provincia di Salerno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del giorno 30 dicembre 1867:

Gastaldi intendente generale avv. commendatore Gaetano, reggente la soppressa Direzione generale dei lavori pubblici a Napoli, attualmente in disponibilità per soppressione d'ufficio, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Ferrari Paolo, direttore di 1ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento di quanto possa competergli;

Valle cav. Luigi, id. id., dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere titoli simili;

De Vita Emanuele, id. id. di 2ª cl., id. id.;

Vicaro Candido, ufficiale di 1ª cl., id. id.;

Ferrandi Achille, segretario di 1ª classe nel Ministero dei lavori pubblici, nominato direttore di 1ª cl. nell'amministrazione provinciale delle poste;

Cantarini Davide, id. id. di 2ª cl., nominato direttore di 2ª classe id;

Precerruti Baldassarre, segretario di 2ª classe id., nominato direttore di 3ª classe id.;

Del Tetto Gio. Batt., id. id., id. id.;

Cavaglià Maurizio, id. id., id. id.;

Tagliacarne Enrico, applicato di 1ª classe id., nominato ufficiale di 1ª cl. id.;

Facelli Aristide, id. id., id. id.

Con Reali decreti, firmati in udienza del 30 dicembre 1867, furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Gay di Montariolo conte Edoardo, segretario di sezione del soppresso Consiglio di Stato in Torino;

De Martino Ferdinando, uffiziale soprannumerario del cessato dicastero dell'interno e polizia in Napoli;

Ventapane Paolo, id. id.;

De Filippis Delfico Melchiorre, uffiziale di 2ª classe id.;

Mira Luigi, uffiziale di 3ª classe id.;

Lucifora Giovanni, scritturale del disciolto dicastero dell'interno in Sicilia;

Rossi Vincenzo, portiere del cessato Ministero dell'interno dell'Emilia.

Con Reali decreti, firmati in udienza del 9 gennaio corrente, furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i proprii titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Quarto Luigi, uffiziale soprannumerario del soppresso dicastero dell'interno in Napoli;

Ciaramelli Ernesto, id. id.

S. M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 12 gennaio 1868 ha fatto concessione ai signori Pasquale Signe ed Enrico Girard della miniera [illegible] Suergiolu esistente nel territorio di Lula, circondario di Nuoro, provincia di Sassari.

Per RR. decreti del 22 dicembre 1867 i sottodescritti ufficiali appartenenti all'amministrazione dei bagni penali del Regno sono collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo, a datare dal 1° gennaio 1868:

Strucchi cav. Giuseppe, colonnello;
Testa cav. Giovanni, luogoten. colonnello;
Rivera Carlo Alessandro, capitano di 1ª cl.;
Borea Giacomo, id.;
Denegri Eugenio, id.;
Armando Matteo, id.;
Ronisalpa d'Herlant Arturo, capitano di 2ª cl.;
Goglia Nicola, id.;
Demauro Luigi, id.;
Di Pietro Raffaele, id.;
De Rogatis Francesco, luogotenente;
Lelli Giuseppe, id.;
Gamna Giuseppe, id.;
Quattrocchi Nicolò, id;
Resio Ferdinando, id.;
Arnò Alessandro, id.;
Picasso Francesco, id.;
Rocca Giovanni, id.;
Albini Teodoro, id.;
Delsanto Carlo, id.;
Ferretti Giuseppe, id.;
Mazzoli Matteo, id.;
Belgieri Cesare, sottotenente;
Gandiano Ignazio, id.;
Savona Bartolomeo, id.;
Chimera Salvatore, id.;
De Pasquale Federico, id.;
Revello Pietro, id.;
Costantini Giovanni, id.;
Guadagnino Antonio, id.;
Montella Luigi, id.;
Cerrato Pietro, id.;
Burlando Luigi, id;
Tomasuolo Guglielmo, id.;
Sorrentino Luigi, id.

Per RR. decreti del 22 dicembre 1867:

Buongiovanni Vincenzo, nominato applicato di 1ª classe nel personale di amministrazione dei bagni penali;

Arata Giov. Battista, luogotenente colonnello nell'uffizialità dei bagni penali, nominato direttore di 1ª cl. nell'amministrazione dei bagni medesimi;

Canepa Cesare Augusto, e Napoleone Giorgio, maggiori id. id., nominati direttori di bagno di 2ª classe;

Campagna Federico e Sacchi Luigi, id. id., id. di 3ª classe;

Romanelli Giovanni, Corona Antonio, Canepa Giov. Battista, Pasella Silvestro, Desimone Carmine, Desimone Adolfo e Cuneo Paolo, capitani di 1ª cl. id. id., id. di 4ª cl.;

Cipollina Alessandro, Giannone Giovanni, Stellato Leopoldo, Baglivo Gennaro, Giri Guglielmo, Ferrarini-Gritti Filippo, capitani di 2ª classe id. id., id. di 5ª cl.;

Ronconi Benedetto, Campbell Giovanni, Berardi Giuliano, Moirano Luigi, Borredon Carlo, Gasperi Elbano, Campagnano Vincenzo, Belledonne Nicolò, luogotenenti id. id., nominati ispettori economi di 1ª cl;

Partanna Tiburzio, Mangiagalli Carlo, Minutilla Angelo ed Arnier Serafino, id. id., nominati ispettori economi di 2ª cl.;

Vernoni Camillo e Giacosa Domenico, luogotenenti; Cadelo Simone, Basso Luigi, Desimone Gaetano, Variani Antonio, Maldacea Carmine, Simone Giacomo, Devivo Leopoldo, Apolonj Giov. Maria, Catalano Giuseppe, Perez Michele, Filippone Agostino, Pasella Salvatore, Comoglio Salvatore e Tanca Luigi, sottotenenti id. id., nominati contabili di 1ª cl.;

Bottari Luigi, Pascale Salvatore, Baldini Giacomo, Liciardola Giuseppe, Marras Giov. Battista, Basile Beniamino, Sabatini Domenico e Grandis Valentino, sottotenenti; Gaddi Achille, [illegible]vanni, Confidati Ercole, Panzini Fortunato, Caprioli Ciro, Ungaro Comincio e Musi Francesco, scritturali id. id., nominati contabili di 2ª cl.;

Casiccia Alessandro, Todaro Salvatore, Livolsi Giacomo, Binelli Luigi, Deferrari Giuseppe, Poli Gabriele, Bernardo Giuseppe, Rossi Ignazio, Scarambone Ugo, De Rosa Enrico, Maresca Edoardo, Magliano Gustavo, Friozzi Gennaro, Danise Edoardo, Schiano Edoardo, Bioletto Pietro, Filippone Gabriele, Varese Giovanni, Davanzelli Giuseppe, Conti Demetrio, Moscato Davide, Scotti Federico, Perez Rosario, Taliento Alessandro, Firpo Giov. Maria, Ragusa Luigi, Maniaci Eugenio, Sofra Pasquale e Pellegrino Gennaro, scritturali, id. id., nominati applicati di 1ª cl.;

Antonucci Salvatore, Ottone Enrico, Marulli Luigi, Vitagliano Vito, Ventapane Giovanni, Picone Domenico, Prete Giuseppe, Leone Pasquale, Veruda Antonio, Bellino Antonio e Cicone Nicola, id. id., id. di 2ª cl.;

Boggiano cav. Ettore, colonnello nell'uffizialità dei bagni penali, collocato a riposo;

Arata cav. Giuseppe, luogotenente colonnello id. id., id.;

Massa Francesco, maggiore, id. id., id.;

Gubitosi Achille, Tomei Antonio, Brunod Giacinto e De Franco Pietro, capitani di 1ª classe id. id., id.;

Florelli Antonio, Cogliolo Pietro e Agnese Francesco, capitani di 2ª cl. id. id., id.;

Ruggiero Giuseppe, Magno Alessandro, Giordano Cesare, Molino Vincenzo, Basso Gerolamo, Pisano Vincenzo e Zecca Orazio, luogotenenti id. id., id.;

Buono Gioachino e Zaccaria Domenico, sottotenenti id. id, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali del 12 gennaio 1868:

Turvano cav. Giuseppe, notaio a Torino, confermato membro del collegio notarile di Torino pel quadriennio 1868-69-70-71;

Percival cav. Pietro, id. a Torino, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio succitato;

Degioannini Alessandro, id. a Carignano, id. idem;

Pavesio Pietro Vittorio, id. a Torino, nominato membro del collegio notarile predetto per gli anni 1868-1869;

Ramella Felice Bartolomeo, id. a Biella, nominato membro del collegio notarile di Biella pel quadriennio 1868-69-70-71;

Garlanda Francesco, id. a Strona, id. id.;

Rossi Filippo, id. a Strambino, id. di Ivrea id.;

Rolla Giovanni, id. a Pavone, id. id.;

Martini Michele, id. a Cumiana, id. di Pinerolo id.;

Biancone Pietro, id. a Vigone, id. id;

Joannas Francesco, id. a Chiomonte, id. di Susa id.;

Billia Emanuele, id. a Susa, id. id.;

Ajraldi Simone, id. a Fossano, id. di Cuneo idem;

Trucchietti Agostino, id. a Demonte, id. id.;

Bellino Giovanni Battista, id. a Monticelli di Alba, id. di Alba id.;

Cabutti Filippo, id. a Bossolasco, id. id.;

Gaffodio cav. Luigi, id. a Mondovì, id. di Mondovì id;

Benedicti Giuseppe, id. id.;

Bono Giovanni Antonio, id. a Saluzzo, confermato membro del collegio notarile di Saluzzo pel quadriennio anzidetto;

Mouge Luigi, id. a Piasco, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio succitato;

Re Giacomo, id. a Paesana, nominato membro del collegio notarile anzidetto per gli anni 1868-69-70;

Beglia Roberto, id. a Vercelli, nominato membro del collegio notarile di Vercelli pel quadriennio 1868-69-70-71; [illegible] a Trino, id. id.;

Dalbard cav. Carlo, id. in Aosta, confermato membro del collegio notarile di Aosta pel quadriennio succitato;

Grognon Cesare, id. in Aymavilles, id. id.;

Carotti cav. Carlo, id. a Novara, id. di Novara pel quadriennio anzidetto;

Olina Giuseppe, id., id. id.;

Peretti Giovanni Batt., id. a Santa Maria Maggiore, confermato membro del collegio notarile di Domodossola id.;

Adorna Giacomo Antonio, id. a Malesco, nominato membro del collegio notarile predetto pel quadriennio succitato;

Albanesi Domenico, id. a Pallanza, id. di Pallanza id.;

Brusa Giovanni Battista, id. ad Ornavasso, id. id.;

Bracchi Filippo, id. a Cellio, id. di Varallo id.;

Zanaroli Enrico, id. a Varallo, id. id.;

Di Giovanni Ignazio, id. a Siracusa, nominato presidente della Camera notarile di Siracusa pel biennio 1868 e 1869 in rimpiazzo del defunto notaio Concetto Brunetti.

APPENDICE

CRONACA MUSICALE

L'anno nuovo è nato sotto gli influssi d'una stella poca benigna: dovunque mi volga io ne vedo i tristi effetti: persino gli elementi sono di cattivo umore: il Vesuvio vomita fuoco e lava, e il lontano Monte Baldo gli risponde con certi tremiti che promettono nulla di buono: qui, neve e freddo quali non si ebbero da molti anni. I politici vedono l'orrizzonte rannuvolato, e gli economi affatto nero. Io che debbo occuparmi di teatro confesso che ci veggo anche qui il maligno influsso; che se l'orrizzonte teatrale stesse nei *cartelloni*, invero esso sarebbe così brutto da far cadere le speranze degli amatori della buona musica, e soprattutto delle novità: alla Pergola il *Ballo in maschera* e il *Trovatore*, al Pagliano la *Violetta!* sono opere bellissime, chi non le conosce? Sono anzi troppo conosciute, e tanto da far nascere il desiderio che si lascino riposare per qualche anno. Nel sessantasette vennero scritte in Italia non meno di 30 opere, e i nostri impresari non ne trovarono una sola degna d'essere riprodotta; neanche il *Don Carlos* di Verdi, che piacque tanto a Bologna e a Torino. — Dovemmo dunque goderci il *Ballo in Maschera* e la *Violetta*, rappresentate con quella negligenza che si suole usare quasi sempre in Italia per le opere italiane; di qui, sbadigli per il pubblico, scoraggiamento per gli artisti, e per le imprese, quello che si meritano. Per buona sorte i sigg. Immobili si accorsero finalmente che così non la potea durare: messa una mano sul cuore, fecero una grande risoluzione, e decisero di dare il *Faust* in luogo del *Trovatore*. Il *Faust* non è più una grande novità, ma nel cambio c'era da guadagnare, e tutti gli fecero buon viso. Quest'opera andò in iscena la sera del 21, e di essa soltanto discorrerò un po' a lungo; s'intende che non mi occuperò del merito dell'opera, come quella che è conosciutissima in Italia, e perchè molto e sapientemente se ne scrisse: parlerò solo della sua esecuzione. Mi affretto intanto a dire che l'esito fu felice nella prima sera, e più felice nella seconda.

Il pubblico più numeroso e più attento del solito, applaudì spesso, molto compatì, e al postutto si può dire che ne andò soddisfatto. L'esecuzione per parte della orchestra, come era da aspettarsi, fu diligente, colorita, animata: le scene e le decorazioni in generale bellissime: ammirabile il cambiamento di scena nell'atto 3° quando la piazza ti diventa l'interno d'una chiesa, senza che quasi te ne accorga; avvi abbondanza di luce elettrica: se ve ne fosse meno, sarebbe meglio: l'attenzione, specialmente nell'atto 3°, deve essere religiosissima, ed è bene schivare ogni causa di distrazione; anzi a questo proposito io desidererei che la potenza diseccatrice di Mefistofele, oltrechè sui fiori, si estendesse anche sulla fontana, la quale fa un susurro tutt'altro che gradito; l'umile giardinetto di Margherita non ne scapiterebbe punto.

Ma è tempo omai di venire agli attori principali: a dir vero, se non mi sono affrettato di troppo, ei fu per quella esitanza che nasce in chi sente di non poter dire tutto quel bene che vorrebbe; ad ogni modo io non esito a dichiarare che vanno tutti lodati per l'impegno messo nello eseguire la loro parte, che nessuno in particolare dispiacque, che vennero varie volte applauditi, e i tre principali ebbero anche l'onore d'essere chiamati al proscenio. La signora Boschetti è nota; cantò ne' principali teatri d'Italia, cantò qui quattro anni or sono, e piacque allora, e piace anche adesso: è pure una bella *Margherita*, e se la sua voce non è sempre limpidissima, la si fa perdonare mercè gli altri suoi pregi. Ella cantò a meraviglia l'aria dei gioielli: assai bene anche il duetto del 3° atto: nel 4° e nel 5° atto veramente, a parer mio, ci sarebbe qualche cosa da dire; ma io confesso ch'è ben difficile parlare spregiudicatamente della sua interpretazione in generale, quando si pensi ch'essa ha per sè l'autorità dello stesso Gounod, e ch'essa ebbe la fortuna, si può dire, di *creare* qui in Italia la parte di *Margherita*, sotto gli auspici d'un tanto maestro. Il signor Cresci disimpegnò la parte di *Mefistofele*, come forse da molti non si aspettava, e nella ballata del 2° atto riscosse applausi abbastanza meritati; piacque meno nella serenata, e nel resto: la mimica ch'egli si sforza di rendere il più possibile diabolica, per essere talvolta esagerata, manca di effetto. Il tenore, *Faust*, non ha abbastanza energia per cavare effetto nel 1° atto: piacque nell'aria « *salve dimora* » solo gli raccomanderei più prudenza nel salire; nelle alte regioni è facile perdere la bussola; la sua voce non sarebbe cattiva se fosse più uguale, e si prestasse di più alle dolcissime sì, ma non facili modulazioni gounodiane.

Il baritono *Valentino* non eseguisce male la sua parte, ma gli fa difetto l'energia là dove più sarebbe necessaria, mentre forse abbonda dove meno occorrerebbe, come, per esempio, quando muore ferito. E *Siebel*? *Siebel* è un gentil giovinetto dai begli occhi neri, che ama timidamente *Margherita*, ed ha una gran paura di *Mefistofele*, e più ancora del pubblico. La signora Davis, allieva del nostro Istituto musicale, ha *debutato* sotto lieti auspici; la sua voce un po' tremula, è però molto simpatica, e il pubblico applaudì volentieri la sua graziosa aria de'fiori, e ha fatto bene. Ho finito? Non ancora: mi resta a dire dei cori, ma, ohimè, non posso dirne bene, quantunque non abbia mancato il solito *bisse* al coretto de'vecchi; ci sono delle buone voci, ma la intonazione non è sicura, ed il perfetto assieme non c'è quasi mai.

Nel complesso dunque non v'è malaccio; io sono ottimista e vo' nutrir speranza che il funesto influsso si possa scongiurare, purchè l'impresa della Pergola abbia ancora delle felici ispirazioni, e quella del Pagliano... Ma io sono alla fine, e non ho ancora parlato del Pagliano; in verità mi manca il coraggio di rammentare quell'infelice *Violetta*, e poco m'invoglia il *Profeta (ballo)* con i suoi anabattisti, pattinisti, guerrieri, sacerdoti, sole nascente, scoppio di mine, ecc. ecc. O Pagliano, tu sei ben disceso basso; *rammenta i lieti dì* della *Dinorah* e del *Don Giovanni*, e pentiti. Attendiamo la *Contessa d'Amalfi*, o meglio la *Jone*; m'hanno detto che essendo cascato dalle nuvole un famoso *Glauco*, la Impresa abbia deciso di dare in cambio della *Contessa* la *Jone* del maestro Petrella; ma se il famoso *Glauco* fosse poi l'*Alfredo* della *Violetta* sotto mentite spoglie? Guai! Vedremo.

G. B. P.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo le comunicazioni l'ufficio ed il giuramento del nuovo senatore conte Revedin, il ministro della marina ha presentato il progetto di legge già adottato dalla Camera elettiva per disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.

Il Senato è convocato in pubblica adunanza mercoledì (29) per comunicazioni del Governo e a discussione degli ultimi progetti di legge presentati dal Ministero.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri, dopo di essersi dichiarato, secondo che proponeva la Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, che il prof. Coppino ha cessato di far parte della Camera, si cominciò la discussione del bilancio del Ministero dell'interno pel 1868, di alcuni capitoli del quale trattarono i deputati Melchiorre, Lazzaro, Michelini, Chiaves, Crispi, San Donato, Nisco, Rattazzi, Merizzi, Bixio, Corte, Minghetti. il ministro dell'interno e il relatore Martinelli.

Il ministro delle finanze ritirò gli schemi di legge concernenti la dotazione immobiliare della Corona e alcune spese maggiori riferentisi ai bilanci dal 1862 al 1866.

Il ministro della istruzione pubblica presentò un disegno di legge inteso a convalidare il decreto riguardante la parificazione del corso di studi liceali in Toscana con quello delle altre provincie.

Il ministro degli affari esteri presentò un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione postale conchiusa coi Paesi Bassi.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 136. — Convalidazione del R. decreto 14 dicembre 1866, n. 3412, sulle tasse scolastiche della R. Università di Padova.

Commissari:

Ufficio 1° — Pecile — 2° Piccoli — 3° Messedaglia — 4° Breda — 5° Marcello — 6° Macchi — 7° Morelli Carlo — 8° Arrigossi — 9° Mannetti.

Progetto di legge n° 138. — Proroga del termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, n. 2168, sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuari e loro aventi causa.

Commissari:

Ufficio 1° Romano — 2° Sandonnini — 3° Tozzoli — 4° Del Giudice — 5° De Blasiis — 6° Melchiorre — 7° Protasi — 8° Villa Pernice — 9° Mazzarella.

Progetto di legge n° 148. — Convalidazione del R. decreto 17 ottobre 1867, n. 3969, relativo alla fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire.

Commissari:

Ufficio 1° De Pasquale — 2° Nisco — 3° Morpurgo — 4° Collotta — 5° Righi — 6° Briganti Bellini Giuseppe — 7° Corsi — 8° Maurogonato — 9° Bertea.

E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Ministero degli affari esteri rende noto che egli non si considera tenuto al pagamento di giornali politici o letterari o di riviste qualsiansi di cui non sia stata da esso ordinata l'associazione direttamente, o per mezzo della Direzione generale delle poste.

Il Segretario generale:
BARBOLANI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare (n° 87) ai signori agenti del Pubblico Ministero presso i tribunali civili e correzionali ed ai signori ispettori forestali del Regno.

Firenze, 10 gennaio 1868.

Comunico a V. S. gli Stati riassuntivi dello andamento del contenzioso forestale del Regno pel trimestre 3° del caduto anno, e la prego a portare sui medesimi tutta la di lei attenzione, facendo quei confronti e quelle riflessioni che possono risguardare l'ufficio da lei diretto.

Pel Ministro: C. DE CESARE.

RIASSUNTO dei quadri statistici delle contravvenzioni forestali riferibili al 3° trimestre 1867.

Numero	Ispezione	Estensione boschiva in ettari	Agenti forestali: dello Stato — Ufficiali	Agenti forestali: dello Stato — Guardie	Agenti forestali: comunali e di altri Corpi morali	Agenti forestali: dei privati	Agenti forestali: Totale	Cause: rimaste pendenti al cadere del 2° trimestre 1867	Cause: introdotte nel 3° trimestre 1867	Totale delle cause di cui risponde l'ispezione	Esaurite: per condanna	Esaurite: per assoluzione	Transatte	Prescritte	Restano pendenti al cadere del terzo trimestre 1867
1	Alessandria	104,074	13	6	449	119	587	218	111	329	84	20	7	1	217
2	Aquila	112,310	7	4	142	4	157	343	247	590	123	21	»	»	446
3	Avellino	38,450	6	3	122	28	159	222	269	491	204	34	5	»	248
4	Bergamo	107,772	7	3	129	8	147	96	15	111	4	»	»	»	107
5	Brescia	138,002	7	3	141	25	176	186	92	278	40	10	»	»	228
6	Cagliari	520,458	10	33	19	7	69	421	296	717	79	29	64	1	544
7	Campobasso	88,288	10	18	296	88	412	1,817	822	2,639	261	21	»	5	2,352
8	Caserta	61,018	7	18	149	29	203	207	129	336	72	15	2	»	247
9	Catania	54,110	9	5	59	6	79	73	37	110	3	6	»	»	101
10	Catanzaro	72,033	8	25	118	15	166	167	91	258	58	25	1	30	144
11	Chieti	31,382	6	3	136	103	248	941	374	1,315	204	22	1	»	1,088
12	Como	105,248	7	3	254	86	350	119	34	153	2	5	»	»	146
13	Cosenza	84,249	8	30	78	5	121	154	162	316	35	2	4	»	275
14	Cuneo	136,482	13	6	46	7	72	351	230	581	29	34	199	»	319
15	Foggia	151,561	11	10	149	64	234	279	144	423	130	33	13	»	247
16	Genova	140,364	11	3	29	27	70	241	178	419	15	11	84	1	308
17	Lecce	98,591	4	3	41	21	69	15	12	27	»	1	3	»	23
18	Macerata	105,773	8	6	27	12	53	105	98	203	48	27	6	7	115
19	Massa Carrara	63,152	5	3	»	4	12	10	2	12	»	»	»	»	12
20	Messina	40,351	6	5	50	21	82	49	43	92	4	3	2	»	83
21	Modena	57,727	9	23	16	8	56	71	40	111	8	5	»	»	98
22	Napoli	9,334	4	10	11	»	25	40	23	63	4	1	3	»	55
23	Novara	175,288	11	3	356	25	395	149	85	234	12	7	60	»	155
24	Palermo	31,198	14	27	23	7	71	23	19	42	»	2	»	»	40
25	Parma	153,182	6	3	»	»	9	16	6	22	»	1	1	»	20
26	Perugia	226,790	7	9	81	8	105	87	79	166	26	23	»	»	117
27	Potenza	195,946	14	23	237	10	284	789	353	1,142	120	34	»	»	988
28	Ravenna	13,132	4	14	4	»	22	7	3	10	2	3	»	»	5
29	Reggio Calabria	64,507	5	5	85	6	101	259	186	445	57	31	1	59	297
30	Salerno	70,355	10	9	228	9	256	354	287	641	81	14	21	1	524
31	Sassari	525,062	9	30	65	10	114	313	82	395	28	21	36	»	310
32	Sondrio	60,866	6	3	135	7	151	73	100	173	57	27	»	»	89
33	Teramo	52,698	6	4	39	10	59	161	113	274	34	3	3	»	234
34	Torino	143,712	18	6	45	53	122	292	136	428	39	21	29	»	339
		4,033,415	286	359	3,759	832	5,236	8,648	4,898	13,546	1,863	512	545	105	10,521

RIASSUNTO dei rapporti succinti sulle contravvenzioni forestali inviati dalle Ispezioni venete riferibile al 3° trimestre 1867.

Numero	Ispezioni	Estensione boschiva in ettari	Agenti forestali: dello Stato — Ufficiali	Agenti forestali: dello Stato — Guardie	Agenti forestali: Comunali e di altri Corpi morali	Agenti forestali: dei privati	Agenti forestali: Totale	Contravvenzioni denunciate nel 3° trimestre 1867: contro ignoti	Contravvenzioni denunciate nel 3° trimestre 1867: contro conosciuti	Contravvenzioni denunciate nel 3° trimestre 1867: Totale
1	Asiago	34,746	2	1	47	»	50	30	206	236
2	Asolo	3,182	1	5	8	»	14	1	30	31
3	Belluno	26,639	2	4	33	»	39	55	82	137
4	Conegliano	11,467	2	9	16	»	27	20	47	67
5	Feltre	19,853	1	1	14	»	16	14	45	59
6	Giavera	5,912	4	30	»	»	34	5	426	431
7	Padova	2,619	2	3	»	»	5	»	4	4
8	Palma	14,522	1	7	5	»	13	9	47	56
9	Pieve del Cadore	98,737	3	3	34	»	40	60	181	241
10	Pordenone	39,474	2	12	18	»	32	55	96	151
11	Tolmezzo	83,397	3	9	26	»	38	75	164	239
12	Udine	18,038	2	4	»	»	6	10	45	55
13	Verona	39,204	2	3	10	»	15	2	9	11
14	Vicenza	42,947	1	2	33	»	36	5	24	29
15	Vittorio	7,005	3	14	»	»	17	12	106	118
		447,742	31	107	244	»	382	353	1,512	1865

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE.

Notificazione.

Essendo riuscito infruttuoso l'esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale, sarà ripetuto tale esame il giorno 1° settembre prossimo venturo in Firenze presso il Ministero della marina avanti apposita Commissione.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2° Non oltrepassare il 25° anno di età al 1° settembre p. v.;

3° Avere riportata la laurea in una delle Università del Regno;

4° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dell'articolo 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima della ammessione all'esame.

L'esame consisterà di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 agosto p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Coloro che riusciranno vincitori al concorso, saranno nominati allievi ingegneri nel corpo del Genio navale coll'annua paga di lire 1,500 e saranno mandati in seguito a Parigi per due anni onde completare i loro studi, con una indennità giornaliera di lire 8.

PROGRAMMA per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Calcolo infinitesimale. — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamenti della variabile indipendente.

Serie di Taylor per le funzioni di una o più variabili, e serie di Stisling. Limiti dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minori delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppato. Contati delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva e doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura della superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie, e cubatura dei solidi.

Criteri d'integrabilità, e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari in ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulla superficie. Curve e piani tangenti. Genesi della superficie. Iperboloide ad una falda, e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulla intersezione delle superficie. Intersezioni di superficie curva con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

MECCANICA.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero, od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido. 1° Libero, 2° obbligato ad un punto. 3° Ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque, ed in particolare delle catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Firenze, 10 gennaio 1868.

Il Ministro: A. RIBOTY.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

A Bristol fu dato un grande convito sotto gli auspici dell'associazione dei Conservatori ai ministri di Sua Maestà. Il conte Derby e il Cancelliere dello Scacchiere erano assenti, ma vi assistettero lord Stanley, G. Hardy, Pakington, Paget, Bathurst, il Mayor di Bristol ecc.

Il duca di Beaufort presiedeva.

Pakington che fu ricevuto con grandi applausi nel rispondere ad un brindisi disse: — Non spetta a me il ricordarvi il diritto che l'esercito e la marina hanno alla gratitudine dei loro compatriotti. Senza ombra di vanto posso dire che quanto alla sua forza numerica, l'esercito inglese non è inferiore a quello di qualunque altra nazione nel mondo. Ma l'esercito inglese non raccolse glorie e trionfi solo sui campi di battaglia d'Europa. Non vi è angolo del globo, non vi è clima sotto il quale non abbiano combattuto e vinto i nostri soldati, e anche in questo momento una larga parte del nostro esercito si affatica in un'ardua impresa per mantenere l'onore del paese (*applausi*). È possibile però che questa divisione non sia esposta a grandi pericoli. Leggemmo nei giornali che il re Teodoro di Abissinia si è impadronito, non ha guari, di un grosso cannone, ma che ora non può, muoverlo (*risa*) lo che dimostra che l'artiglieria di S. M. non è in florido stato. Ma pure non sappiamo ancora se i nostri soldati non abbiano da combattere con gran numero di nemici, e certamente con uomini pieni di bravura individuale. Dovranno fare lunghe marcie in un paese sconosciuto, dovranno sottostare a grandi difficoltà e privazioni, e ai pericoli del clima in un paese sfavorevole in molte parti agli Europei; e qualunque sia il risultato della spedizione i nostri soldati dovranno mettere a prova quella forza di resistenza che sempre ha distinto il soldato inglese. Concedetemi dunque di pregarvi di unirvi a me nella speranza che i nostri valorosi soldati che sono andati nell'Abissinia, possano presto ritornare nel loro paese, raggiunto il giusto scopo per cui sono andati, e che tornino con la stessa fama, se non accresciuta. Il brindisi all'esercito non fu mai, e non dovrebbe mai essere un brindisi di partito, ma un brindisi cordiale di tutti gli inglesi di tutti i partiti.

Questo magnifico banchetto cui assisto si è fatto in onore del Governo di cui ho l'onore di essere un membro. Spero quindi che nessuno penserà che oltrepasso i limiti che debbono serbarsi in questa occasione se io reputo mio dovere il dire che il Governo di Sua Maestà pensa che il più importante, arduo e difficile dei suoi doveri è quello di mantenere inalterata la difesa nazionale del paese. Bisogna ricordarsi che è impossibile di mantenere le difese nazionali senza imporre gravi balzelli sul popolo. Ma è dovere del Governo di fare il possibile per rendere quegli inevitabili pesi più leggieri che sia possibile per il popolo. Non ci fu mai un momento in cui questo dovere fosse più imperiosamente necessario che adesso (*applausi*). Bisogna pensare quanto sono rapidi i cambiamenti che la scienza moderna porta negli armamenti di guerra e quanto costosi sono quei cambiamenti. Bisogna vivere col nostro tempo e pensare che il nostro paese è ben provvisto di mezzi di difesa, e non possiamo schivare le spese inevitabili che risultano da questi quasi miracolosi cambiamenti.

Seguendo questo principio il Governo di S. M. fa dei cambiamenti nell'amministrazione del nostro esercito, dai quali non bisogna aspettarsi de' risultati immediati, ma degli ottimi risultati per l'avvenire. Imperioso e grande è il dovere che c'incombe affinchè la potenza militare e l'armamento di difesa dell'Inghilterra restino non diminuiti nè alterati. (*Grandi applausi*)

Lord Stanley dopo alcune considerazioni sulle difficoltà della vita politica, disse: Guardate le circostanze in cui siamo in questo momento. Abbiamo alle mani una guerra, piccola senza dubbio, ma pure una guerra. La depressione commerciale in alcuni luoghi almeno è ad un punto non mai prima veduto. Abbiamo grave e lunga carestia in una gran parte della classe operaia di Londra e altrove. Abbiamo lo scontento, e dovrei dire l'odio, che si diffonde largamente in Irlanda. Nessuno crederà che non fosse troppo, oltre queste difficoltà, se in ogni città d'Inghilterra avessimo avuto una gran parte della popolazione più povera che si credesse priva ingiustamente de'suoi diritti politici e pronta a seguire qualunque agitatore politico che avesse interesse a giovarsi delle sue passioni? Non negherò la serietà del cambiamento politico dell'anno scorso, nè affermo che sia possibile predirne tutti i risultati. Ma io non li considero con quell'allarme che alcuni hanno quando dicono: « Gli operai hanno la maggioranza nelle nuove elezioni, possono fare quello che vogliono, siete nelle loro mani. » Aggiungerò una parola. Se qualche conservatore è disposto a credere che andiamo al peggio, se qualche radicale pensa che andiamo incontro ad un millennio democratico, io li esorto ad esaminare la letteratura ed i discorsi di 30 anni fa. Quello invero fu un momento di agitazione politica, e voi di Bristol ne sapete qualche cosa. Alcuni uomini timidi credevano venuta la fine dell'impero britannico e mandarono i loro capitali fuori del paese. Ma io penso che non passeranno due o tre anni, senza lasciare qualche cosa di memorabile come la riforma del 1867 nella storia sociale del paese. Voglio dire una saggia e bene intesa misura per la educazione del popolo. In questo desiderio il partito conservatore non è per nulla indietro ai suoi oppositori. Lord Derby fu il fondatore di quel sistema di insegnamento nazionale che in gran parte sussiste tuttavia in Irlanda.

Un altro argomento doloroso e penoso è lo stato di cose che disgraziatamente continua in Irlanda. Abbiamo da risolvere per quel paese

uno strano problema. Non mai gli Inglesi di tutti i partiti e di tutte le classi furono più ansiosi di dar soddisfazione alle domande dell'Irlanda e anche per quanto può farsi entro i limiti di soddisfare ai suoi capricci ed ai pregiudizii suoi. La condizione materiale dell'Irlanda non è cattiva; certamente migliore a quella che era alcuni anni or sono; i coloni sono meglio nutriti, meglio vestiti e meglio pagati di 20 anni fa. Le classi più culte dividono i vantaggi dei cittadini inglesi. Non manca nulla se non la pace e la tranquillità affinchè alcuni milioni di capitale inglesi possano versarsi in quel paese, come le ricchezze inglesi entrarono nella Scozia e come entrano continuamente nelle colonie. Nondimeno non si può negare che lo scontento si diffonde....

Se guardiamo all'Europa, nonostante il grande aumento di armamenti, de' quali tutti dobbiamo dolerci, non credo che vi sia ragioni da temere che la pace sia turbata. (*Applausi*) I grandi armamenti sono spesso una minaccia per altri Stati, ma spesso anche sono segni di diffidenza, sono una precauzione presa contro dei pericoli veri o immaginari. Anche le malaugurate violenze dei Feniani non sono senza compenso perchè hanno rianimato lo spirito dell'ordine e della lealtà. Hanno mostrato quanto sono deboli questi pretesi disturbatori della pace pubblica.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

La nuova legge sull'armata fu costituita oggetto d'un sapiente commento dovuto all'augusto autore del progetto che servì di base ai primi studi del governo.

Questo lavoro rimarchevole per la chiarezza e finezza della redazione non venne sinora distribuito che in piccolissimo numero d'esemplari.

— Lo stesso giornale scrive:

Il ministro dell'interno ha indirizzata ai prefetti la seguente circolare di cui troviamo il testo nell'*Indépendance Belge*:

(*Confidenziale*).

Signor prefetto,

Il Governo ha spesso affermato, sia prima, sia durante la discussione della legge sull'esercito, ch'esso desiderava la pace e che tutti i suoi sforzi tenderebbero a mantenerla.

Esso non saprebbe tenere due linguaggi, giacchè non ha due politiche. È dunque necessario che i giornali che ci difendono non accreditino allarmi e non propaghino certe inquietudini.

La polemica sollevata dalla legge militare potè subire certi slanci, ma deve più che mai conciliarsi col mantenimento di quelle pacifiche disposizioni che l'Imperatore ed i suoi ministri più volte affermarono.

Vi prego, signor prefetto, di vegliare con cura perchè i giornali che ci sostengono non si scostino nella loro discussione dalle dichiarazioni fatte dal Governo. Nulla allarma quanto la contraddizione; nulla assicura e fortifica come l'unità del linguaggio e della direzione.

— Da Parigi 21 scrivono all'*Indépendance belge*:

La situazione continua affatto pacifica. L'articolo del *Constitutionnel* di stamattina, nel quale si è creduto di scorgere l'idea della rinunzia a prestito è bastato per produrre un movimento di rialzo alla Borsa. Ma credo che in ciò siasi proceduto con troppa fretta e che di qui alla vera emissione di un prestito corra un bel tratto. I valori potranno alzare e ribassare ancora più di una volta, sul fondamento di voci analoghe a quella d'oggi. Per qualunque spirito non prevenuto il quale voglia esaminare freddamente la situazione è evidente che un prestito è necessario e che la cifra di 400 milioni di cui si era parlato non è affatto soverchia. Vi sono in primo luogo le spese dell'armamento, della trasformazione dei vecchi fucili in Chassepot, degli approvvigionamenti, del materiale, dei cavalli e del materiale di ogni sorta esaurito nella campagna del Messico le quali richiedono una somma ben superiore ai 10 o 15 milioni di cui parla il *Constitutionnel*. Di più è noto che le entrate del 1867 sono state di una ventina di milioni disotto delle previsioni. Aggiungete a ciò un compenso da darsi ai portatori delle obbligazioni messicane e vedrete che s'arriva presto vicino a questa somma dei 400 milioni. Del resto l'esposizione della situazione finanziaria del signor Magne che non può venire molto ritardata ora che la discussione della legge militare è terminata, farà emergere la verità. Il signor Magne ha l'abitudine di dire ciò che egli vuole.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i due telegrammi seguenti:

Berlino, 22 gennaio.

Leggesi nella *Corrispondenza provinciale*:

Il governo sta per occuparsi senza ritardo della riorganizzazione dei circoli (distretti). Esso convocherà taluni uomini eminenti delle due Camere per mettersi d'accordo con loro intorno ai principii che devono servir di base alle progettate riforme. Dietro i risultati ottenuti si procederà poi ad una nuova organizzazione della amministrazione delle provincie pur mantenendo il loro carattere di autonomia.

Berlino, 22 gennaio.

Si annunzia che la Commissione della Camera dei Signori proporrà di adottare la mozione relativa alla libertà della parola parlamentare salva l'aggiunta di un articolo il quale stabilirà che le espressioni capaci di provocare delle suscettività verranno deferite ad un tribunale di onore i cui membri verranno scelti nelle due Camere del Parlamento.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 22 gennaio:

A quanto si sente ne' circoli militari, la riforma dell'esercito, iniziata da T. M. barone di John, verrà continuata nella massima parte dal presente ministro della guerra. Particolarmente il progetto sull'obbligo generale del servigio militare non fu alterato menomamente dal cangiamento di persona nel Ministero della guerra, e sono da attendersi fra breve alcune proposte relative.

— E da Praga, sotto la stessa data:

I promotori degli ultimi disordini furono rimessi al tribunale criminale. — Oggi, alla mezzanotte, regnava piena tranquillità. — La guarnigione viene rinforzata. — Il borgomastro Klaudi pregò il luogotenente di revocare le disposizioni militari e la chiusura delle porte della città, ma questi obiettò essere stato segnalato l'arrivo di proletari dei dintorni. Dicesi che il borgomastro, essendo impotente presso il popolo, darà la sua dimissione.

— Il *Pesti Naplo*, in data di Pesth, 22, parlando dell'allocuzione di S. M. ai delegati ungheresi, dice: Qui fu espressa dal Trono per la prima volta l'idea che il patriottismo ungherese è una sorgente non solo del benessere dell'Ungheria ma anche di quello dei popoli congiunti a noi. Importante è pure la dichiarazione che la costituzione dell'Ungheria trovò nelle delegazioni una nuova guarentigia; che la costituzione ungarica non è un impedimento al benessere degli altri popoli della monarchia; che il Re d'Ungheria può adempiere i suoi doveri, senz'esserne impedito dalla sua missione d'Imperatore d'Austria. È merito del partito Deak l'aver dimostrato ciò.

— L'*Ung. Lloyd* pone in rilievo la favorevole impressione prodotta dal discorso di S. M. alla delegazione, e fa notare in base al medesimo che le delegazioni possono effettivamente divenire una guarentigia dell'avita costituzione.

— Il *Diavoletto* di Trieste reca i seguenti telegrammi:

Vienna, 23 gennaio.

La Giunta pel *budget* si è costituita oggi e nominò il dottor Kaiserfeld a suo presidente, quindi si è divisa in tre sottocomitati, l'uno pel preventivo del Ministero della guerra, il secondo pel Ministero delle finanze, ed il terzo pel Ministero degli esteri.

Vienna, 24 gennaio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica questa mattina una risoluzione sovrana, colla quale l'aggiornamento del Consiglio dell'Impero viene prolungato sino al 10 febbraio.

Berlino, 23 gennaio.

Il Re ricevette nel pomeriggio d'oggi, in presenza del conte Bismark, gl'inviati d'Italia e d'Austria, i quali ebbero l'onore di consegnare a S. M. le loro lettere credenziali in qualità d'inviati presso la Confederazione del Nord.

La *Patrie* pubblica il seguente articolo che venne annunziato dal telegrafo:

Le tendenze favorevoli al mantenimento della pace vanno sempre più manifestandosi nelle regioni governative in Germania. La Francia e l'Inghilterra secondano queste disposizioni, ed a parte la Russia, che manca in questo concerto, ma il cui isolamento è di per sè una guarentigia di pace, tutti gli Stati europei accettano altamente la politica d'alleanza di cui l'Imperatore tracciò il programma nella sua proposta della riunione d'un Congresso.

Se non è l'idea stessa dell'Imperatore che trionfa, sono le sue vedute sulle necessità imposte ai governi, in nome degli interessi dei popoli. Quello che parve chimerico allora, sembra ora come un bisogno di tutti. Una nuova serie di torbidi e di violenze non fece che aggravare la situazione denunciata quattr'anni sono con un sì mirabile istinto degli obblighi dell'avvenire. La voce della pubblica opinione domina infine, come aveva predetto l'Imperatore, per reclamare da coloro che dispongono della sorte delle popolazioni l'avvenimento di una politica nuova.

Questa politica è quella della pace, è quella che chiede la potenza e la forza d'ogni nazione alla laboriosa attività de' popoli, all'unione degli interessi morali e materiali, alla feconda rivalità del commercio e dell'industria.

Le circostanze non furono mai più favorevoli, è vero, alla diffusione di queste idee. L'Europa visse in questi ultimi anni d'una vita febbrile, di cui essa raccoglie ora tutte le delusioni: alle esaltazioni dell'orgoglio nazionale succede in Germania una crisi dolorosa che colpisce tutti gl'interessi; l'Italia è in preda al più terribile disordine finanziario di cui uno Stato abbia dato lo spettacolo; l'Austria constata ogni giorno, pervenendo a colmarla, la profondità della voragine aperta sotto i suoi passi dalla politica a cui essa ha solennemente rinunciato da un anno; l'Inghilterra pure ha le sue prove, e noi stessi, in Francia, cerchiamo istantemente di poter raccogliere all'interno il beneficio de' nostri progressi politici, de' nostri studi sociali, di cotesta vera trasformazione operata ne' nostri costumi, nella nostra vita pubblica e nel nostro sistema economico del regime imperiale.

La pace è dunque la legge di tutti, ora. Se alcuni animi ancora impressionati dalla crisi del 1867 s'attaccano a certi fatti che non corrispondono alle nostre speranze, non ce ne maravigliamo punto. Questi armamenti che si compiono, questi riordinamenti militari che si proseguono, sono le ultime convulsioni della politica contro la quale il sentimento popolare in Europa si solleva.

Sono precisamente questi fatti che precipitano la fine della crisi; chè essi mostrano sino a quali eccessi può giungere il sistema condannato dal buon senso popolare, e la reazione sarà tanto più violenta quanto l'errore sarà stato generale. Qual parte avrà preso a questa reazione la politica della Francia? Una parte immensa, lo diciamo con orgoglio, rispondendo a quelle ostilità che, da un anno, si sono appiccicate alla forza del Governo imperiale, alla sua energia ed alla sua tenacità. Ciò che si chiamava debolezza era vera forza, quella che resiste agli slanci irriflessivi, che sprezza le provocazioni insensate, e che attira un giorno a sè, come oggidì vediamo, popoli e governi!

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il comune di Zellurino (Venezia) ha offerto lire 9 80 per sussidiare i poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

— La *Gazz. di Genova* annunzia che il 21 corrente nel golfo della Spezia il contr'ammiraglio conte de Viry, destinato al comando della squadra del Mediterraneo, inalberò la bandiera sul *Principe di Carignano*.

Componesi il suo stato maggiore dei signori: cav. Camillo Lampo, capitano di vascello, capo di stato maggiore De Signori Cesare, luogotenente di vascello sotto capo di stato maggiore.

Cav. Desio Raffaele, comm. di marina, commissario capo squadra.

Cav. Moriondo Giuseppe, med. capo squadra.

Rama Odoardo, uffiziale del commissariato di marina, segretario dell'ammiraglio.

Volpe, tenente di vascello, ed i guardia marina Olivieri e Settembrini.

— Oltre la orribile catastrofe di Lozzole, da noi due giorni or sono descritta, abbiamo adesso da registrare una nuova calamità che veniva a colpire soprattutto due famiglie di coloni, sui nostri Appennini.

La parrocchia di San Valentino al Carpine che conta soltanto 93 abitanti e giace sulla spina del contrafforte dell'Appennino che scende dall'Alpi di San Benedetto e divide la valle Acereta da quella del Montone, è dominata da un monte scosceso denominato delle Lastre. Più sottostante al monte giacciono in quel luogo la chiesa, la canonica e due case coloniche. Alle ore 2 antimerid. del 21 corrente Giuseppe Pierguidi che abitava come contadino una di quelle case, mentre dormiva veniva risvegliato da un tremendo frastuono.

Uscito da letto e recatosi alla finestra vedeva che grossi massi si staccavano dalla vetta del monte e schiantando gli alberi che incontravano per via cadevano sul suo podere. Risvegliata allora immediatamente la moglie e i quattro figli gli traeva seco, fuggendo il mal sicuro domicilio, e condottili in salvo coraggiosamente si recava ad avvisare Francesca Fabbri serva del prete che si trovava sola nella canonica per esserne assente quel sacerdote, ed avvisava pure, non curando il pericolo, le famiglie dei coloni a lui prossimi: e poichè continuava il frastuono e il cadere delle pietre non è a dire se tutti si affrettassero a porsi in salvo.

Erano appena tutti salvi, e fra mezzo alle tenebre della notte stavano adagiandosi nei campi quando un fragore più tremendo, e lo scrosciarsi delle case gli fece certi che per la caduta del monte la chiesa, la canonica e le loro dimore erano cadute in rovina. — Il monte delle Lastre infatti cadendo, aveva sepolto le tre case e la chiesa, rimanendo così quelle due povere famiglie coloniche, prive di pane e di tetto e nella più squallida miseria.

Avvisate sul far del giorno di questa sciagura le autorità di Portico e quelle di Rocca San Casciano distanti 9 chilometri dal luogo dell'infortunio, si recarono sul posto e prestati i primi soccorsi alle infelici famiglie cercarono con ogni mezzo di far dissotterrare qualche suppellettile dei coloni, ma tali e tante furono le materie cadute sulle case e sulla chiesa che si teme nulla potranno neppure in seguito quei miseri recuperare. Oltre le suppellettili e le raccolte, le due famiglie coloniche perdevano circa 40 capi di bestiame ed il parroco Don Celletti, il quale è ben provvisto, tutti i mobili, i denari e gli arredi sacri. (*Nazione*)

— Il professore Palmieri manda in data del 22 dall'Osservatorio Vesuviano le seguenti notizie al *Giornale di Napoli*:

Nel bullettino di ieri fu detto che, ad onta della debole attività del cono e della poca copia di lave, gli strumenti all'Osservatorio aveano provato un certo risentimento, il quale è stato indizio di sensibile accrescimento di lava. Nelle ore pomeridiane di ieri le lave, uscendo in maggior copia dalla base del cono di eruzione e non potendo entrare nel solito cunicolo, si versarono accanto ad esso, un poco più a destra di chi guarda da Napoli, e discesero scoperte fino alla base del cono.

In queste lave la periodicità si ravvisa molto più distinta; per cui, dopo un incremento di per se stesso modesto, succede una diminuzione che fa mancare alla corrente la forza di spingersi molto innanzi: ecco perchè chi vuole ora veder le lave, deve accostarsi più verso la base del cono, attraversando maggiore quantità di scorie.

Nella scorsa notte anche il sismografo della specola dell'Università ha segnato due piccolissime scosse sussultorie: una alle ore 2 e 38 e l'altra un quarto d'ora dopo.

In questo momento nuove lave discendono dal cono più a sinistra, cioè quasi in direzione dell'Osservatorio. Il cono di eruzione, per altro, non si è molto risentito.

— I giornali di Torino recano la triste notizia della morte di S. E il barone Giuseppe Manno, già presidente del Senato del Regno e della Corte di Cassazione di Torino, avvenuta in quella città ieri mattina alle ore 2 30.

— Un incendio ha distrutto testè il lanificio dei fratelli Galoppo in Val Mosso Inferiore, nel circondario di Biella. La *Gazzetta Biellese* reca a tale riguardo i seguenti particolari:

Verso le ore una antimeridiane delli 22 scoppiò nella imponente fabbrica, ad uso di lanificio dei fratelli Galoppo in Val Mosso Inferiore, un incendio spaventoso che distrusse completamente il fabbricato ed il suo contenuto in meccanismi, merci e mobiliare relativo.

Ritiensi che il danno materiale oltrepassi il milione e mezzo, garantito in parte da diverse Compagnie assicuratrici. Oltre al danno materiale e morale di tale infortunio devesi anche deplorare la disgrazia di vedere circa 800 o 900 operai rimasti così senza lavoro, e che non potranno tanto presto essere occupati.

Riesce impossibile il dar un'idea anche per sommi capi di tale stabilimento, nel quale operavano oltre a 150 telai, in parte meccanici, con tutti li meccanismi occorrenti per dar lavoro agli stessi.

Si ha pur troppo a lamentare in tale disgrazia la perdita di un capo tessitore e di due o tre ragazze, che dopo lo scoppio dell'incendio non furono più vedute.

Il signor cav. Colongo, sindaco, si recò dei primi sul luogo dell'incendio colla tromba idraulica del suo stabilimento, e mediante gli energici sforzi dei RR. carabinieri e dell'altra gente accorsa, si riuscì a salvare una piccola parte di fabbricato, inserviente a tettoia e ad uso di tintoria.

Le prime fiamme furono viste nel centro del fabbricato e specialmente al piano terreno, ed alimentate da un gagliardo vento, investirono in pochi minuti il fabbricato intiero, cosicchè appena furono in tempo di salvarsi quelli che in esso si trovavano. Esse erano così intense e così veementi, ch'ebbero anche a comunicarsi ad un altro fabbricato distante circa 50 metri dal fabbricato principale.

— Nell'adunanza del 9 gennaio corrente dell'Ateneo veneto, il socio corrispondente, dott. Carlo Calza, lesse alcuni cenni sugli *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850, scritti dal prof cav. Alfonso Corradi*, e su di alcuni provvedimenti sanitari della Repubblica veneta.

Dimostrava il lettore come si dovesse largo encomio al prof. Corradi, perchè nell'abbandono fra noi degli studii di storia patologica, tanto in altri paesi tenuti in onore, avesse saputo pubblicare un'opera pregevolissima per erudizione e per esattezza d'interpretazione dei fatti numerosi, e dei quali buona parte di un tempo ben antico. Il principio, che, come dalle malattie che con maggiore o minore frequenza colgono un individuo, possiamo giudicare dallo stato di sua complessione e salute, così dal numero delle epidemie occorse nei varii secoli, si potrà fare stima delle condizioni dei popoli, del grado di loro incivilimento, ed in parte ancora della maniera di vivere, fu dal dottor Calza, dimostrato essere stato la guida agli studii del Corradi. Il quale, tenuto conto dei molteplici avvenimenti fisici, politici ed economici precedenti o concomitanti lo sviluppo delle malattie popolari, potè indubbiamente costruire un'importante pagina di storia del nostro paese.

Incominciando dall'anno 738 avanti Cristo, fino ai nostri dì, ben numerosi sono gli avvenimenti in relazione a' morbi patiti dal popolo, registrati dall'A. Dei quali, nelle due parti dell'opera fino ad ora pubblicate, cioè fino al 1600, il dottor Calza diede relazione fra i principali. E posciachè, parlando delle malattie che regnarono in Venezia, venne il lettore ad accennare a quegli importanti provvedimenti che anco in fatto di sanità tornano ad onore della Repubblica veneta, credette, a maggiore sviluppo della esposizione fatta dal Corradi, conveniente il dare notizia di documenti da esso lui raccolti nell'archivio dei Frari. Quella magistratura avveduta e rigorosa, che era la *Sanità di Venezia*, rimarrà sempre, e quanto più verranno conosciuti i suoi atti, una delle glorie maggiori del sapientissimo governo degli avi nostri.

Nell'adunanza ordinaria del 16 corrente il signor dott. Salvadori venne ammesso a leggere una sua memoria, intitolata *Ordine e agitazione*.

Partendo dalle aspirazioni verso l'avvenire, che sono varie, secondo che si spera in esso il conseguimento dei proprii desiderii, o se ne teme la contrarietà, il lettore determinava l'epoca presente per una di quelle transitorie che non danno campo ad una lotta decisa tra i due partiti dell'ordine e dell'agitazione, ma ad un sordo tramestio che è forse il preliminare d'una lotta aperta. Esaminava quindi l'autore la natura ed il vario aspetto dei due partiti ne' differenti rami dell'umana attività: cioè, nel movimento religioso, nel campo morale, politico ed internazionale, nelle scienze, lettere ed arti, nell'industria e nel commercio. E dopo questo rapidissimo sguardo sulle varie istituzioni dei popoli, studiava la natura essenziale dell'ordine e dell'agitazione, dimostrando l'identità che corre fra ordine e libertà, e conchiudeva indicando come solo riparo alla minaccia della vittoria del principio d'agitazione, la cooperazione produttiva e di consumo, l'istruzione del popolo, e il volgarizzare i principii del vero, facendone appello a tutte le oneste intelligenze.

Raccolto quindi l'Ateneo in seduta segreta, nominò a suo vice presidente il cav. Tommaso Gar.

Nella seduta del successivo venerdì poi il dottor Roberto Galli tenne la sua seconda lezione sulla storia del popolo. Ci sarebbe impossibile dare un sunto di essa, come venne fatto della prima, pei molti fatti compresi nei secoli da lui discorsi. Dobbiamo però dire che offerse un quadro così chiaro, così mirabilmente compiuto e bene ordinato, da non potersi desiderare di più, sicchè gli applausi furono copiosi ed unanimi. Il dottor Galli, giovane di età, ma maturo di studii e di senno, ha innanzi a sè un bell'avvenire; perseveri con animo invitto nella via sulla quale calca orme sì potenti, ed avrà il conforto di giovare a se stesso ed alla patria.

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

La febbre dell'emigrazione per Buenos-Ayres, che domina da qualche tempo in alcune parti del Ticino, ma principalmente nelle vicine provincie d'Italia, e trascina migliaia di robuste braccia lungi dai patrii campi in cerca di una fortuna molto incerta, ci induce a rendere di pubblica ragione alcuni brani di due lettere di un ticinese, già da più anni dimorante a Mendoza, città del Buenos-Ayres, capoluogo di giurisdizione, sul fiume di pari nome, all'est delle Ande, con 16,000 abitanti:

«... Addolora il sentire della grande emigrazione che da codesti paesi si fa per queste regioni. Vi prego di vero cuore di far pubblicare che è un vero inganno. Sì io che tutti i patrioti qui dimoranti siamo disposti a mandare le nostre firme per appoggiare quanto sarà pubblicato per togliere questa illusione. A questa povera gioventù si dice che saranno impiegati nel lavoro; ma qui il loro lavoro è quello del soldato, venendovi costretti e lasciati senza danaro, con abiti sdrusciti, e venendo ad ogni minima mancanza incarcerati, bastonati, e molti anche fucilati ». — (Qui la lettera designa persone che hanno subito simili maltrattamenti, fra cui ci duole veder fatto cenno di due ticinesi).

«... Disgraziati, così una seconda lettera, quelli che corrono la sorte di qui recarsi come arruolati! Di 100, non più di 10 camperanno la vita, poichè loro si promette lavoro, ma giunti a Buenos-Ayres sono arruolati e spinti alla guerra, che la Repubblica sostiene nel Paraguay. Per reprimere la rivoluzione, che era scoppiata qui in Mendoza, furono staccati dal campo varii battaglioni, uno dei quali, composto di 500 italiani e ticinesi, in un assalto alla baionetta contro forze cinque volte superiori, ha bensì riportato la posizione, ma lasciò un 400 uomini sul terreno. Tutti i soldati narrano fatti orribili, e privazioni, e maltrattamenti che soffrono nel Paraguay, e tutti ad una voce maledicono al tradimento in cui caddero prendendo ingaggio. I pochi che non si ingaggiano in Europa, e qui giungono senza mezzi di che sostenersi almeno qualche tempo senza lavoro, vengono anche essi arruolati al loro sbarco a Buenos-Ayres. Altri più fortunati trovano lavoro con promessa di buon emolumento; ma poi il contante manca, e la mercede non si dà, sicchè trovansi essi pure in uno stato miserando. Fra essi potrei citare 8 o 10 ticinesi. Per poter nutrire qualche speranza di fare un limitato avanzo, questo paese presentando scarse risorse per le continue guerre e rivoluzioni, è necessario trovarsi, allo sbarco, muniti di qualche fondo con cui poter vivere sinchè siasi fatta conoscenza del paese, e poi impiegarlo in qualche azienda.

— Secondo una statistica tratta dal giornale ebdomadario l'*Industriale Neerlandese*, l'esportazione dei formaggi olandesi salì durante l'anno 1866 a chilogrammi 30,339,000, ossia 1,346,000 chilogrammi di meno che nel 1865; ma per contro 2,180,000 chilogrammi di più che nel 1864, e 4,496,000 chilogrammi di più che nel 1862. In media l'esportazione annua di questo gran prodotto dell'industria neerlandese fu dal 1862 al 1866 di 28,500,000 chilogrammi. Nel 1866 i due terzi di questa esportazione, ossia chilogrammi 20,293,000, si effettuarono verso l'Inghilterra. Questa cifra è la più alta che siasi verificata fin qui. I negozianti inglesi esportano dal canto loro grandi quantità di formaggi di provenienza olandese per Gibilterra, pel Mediterraneo e per le colonie. La esportazione verso la Francia nell'anno medesimo fu di 4,500,000 chilogrammi.

Quanto all'esportazione del butirro salì nel 1866 a 18,373,000 chilogrammi, cifra massima da cinque anni. Nel 1863 la cifra massima era stata di 14,506,000 chilogrammi. L'esportazione media di questo prodotto fu dal 1862 al 1866 di sedici milioni e mezzo di chilogrammi all'anno. Come pel formaggio le spedizioni maggiori di burro si fanno verso la Gran Bretagna. Nel 1866 l'esportazione per l'Inghilterra sola fu di 17,173,000 chilogrammi, contro 12,500,000 chilogrammi nel 1863.

— I giornali inglesi annunziano che la più attempata delle leonesse del giardino zoologico di Dublino si è sgravata di sei lioncelli e che tutti stanno benissimo di salute.

I lioncelli non hanno dapprincipio il color fulvo de' parenti, ma portano liste nerastre sul dosso come di zebro e macchie circolari; il maschio poi non acquista la chioma che il terzo anno. Il leone può considerarsi anche nella cattività come animale di lunga vita. Nel 1760 morì un leone nella Torre di Londra dopo 70 anni di vita. Ai giorni nostri le spese di mantenimento di uno di questi animali salgono a quasi 1500 fr. all'anno.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei titoli sottodesignati spediti dall'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti infrascritte ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resteranno di nessun effetto i precedenti titoli.

Cassa di Torino.

Cartella n° 13012 in data 17 gennaio 1860, rappresentante un deposito di lire 1200, fatto dal cav. Enrico Falqui a titolo di malleveria che deve prestare quale commissario alle esecuzioni di Macomer.

Cassa di Bologna.

Polizza n° 1289 in data 27 luglio 1866, rappresentante un deposito di lire 65 di rendita in cartelle consolidato cinque per cento fatto da Luigi Magnani fu Natale per cauzione delle opere di rinforzo e consolidamento di un tratto di argine sinistro del Sillaro dalla Chiavica Garda Menata all'incontro dell'argine destro di Reno.

Torino, li 20 novembre 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	25
Rendita francese 3 %	68 30	68 32
Id. italiana 5 % in cont.	42 75	42 85
Id. id. fine mese	42 72	42 82
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	166	167
Ferrovie austriache	512	513
Prestito austriaco 1865	332	333
Ferrovie lombardo-venete	345	346
Id. romane	47	48
Obbligazioni str. ferr. romane	91	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	38

Londra, 25.

Consolidati inglesi	92 7/8	93 —

Pietroburgo, 25.

Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo alla *Patrie*, dice che la Russia vuol vivere in pace colle potenze vicine. I popoli della Russia desiderano la pace basata sull'accordo dei governi e l'amicizia dei popoli. Soggiunge che chiunque rendesse la guerra inevitabile assumerebbe una terribile responsabilità. Conchiude che la guerra attualmente non sarebbe una sorgente di gloria ma di disgrazie.

Amburgo, 25.

Il *Giornale delle Notizie* pubblica un telegramma di Vienna, in cui si afferma che la Russia ha fatto dichiarare dal suo ambasciatore che essa desidera il mantenimento della pace e che per parte sua non la minaccia da alcuna parte.

Parigi, 26.

Dieci dei giornali sottoposti a processo vennero condannati a 1000 lire di multa per ciascuno, a sei mesi d'arresto personale ed alle spese.

L'*Etendard* annunzia che il generale Gemeau è morto.

La *Patrie* parla di tentativi fatti a Napoli e incoraggiati a Roma in favore della ristaurazione borbonica. Soggiunge che il Governo italiano non ha alcun dubbio sulle disposizioni della Francia, sapendo che il Governo imperiale non esiterà punto a fare rimostranze al Governo pontificio sul concorso morale prestato a Francesco II.

Lo stesso giornale crede di sapere che la Francia ha tenuto officiosamente discorso colla Corte di Roma sulle suscettività dell'Italia a questo riguardo. Spera che la Corte di Roma si sforzerà di non compromettere l'attuale situazione, esponendosi neanco a simili sospetti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 gennaio 1868, ore 8 ant.

Innalzamento barometrico nel nord della Penisola da 7 a 8 mm.; nel sud e in Sicilia si è nuovamente abbassato da 2 a 3 mm. Cielo sereno nel nord e piovoso nel sud. Mare mosso nel Mediterraneo ed agitato nell'Adriatico. Dominano i venti di nord-est e sud-est.

Stagione alquanto ristabilita e probabile continui.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 25 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752 8	mm 752 8	mm 752, 1
Termometro centigrado	3 5	5 0	2, 5
Umidità relativa	50 0	35 0	35, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE forte	N forte	N quasi for.

Temperatura massima .... + 6,0
Temperatura minima .... + 2,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione della grand' opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta* — Ballo: *Il Profeta*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *La donna bizzarra*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Trenta giorni d'agonia*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

Regia Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Mantova.

AVVISO D'ASTA.

Andato deserto l'incanto per gara pubblica sui lotti di beni sotto descritti, e di cui l'avviso a stampa 6 dicembre p. p., n. 17420-1759, della cessata R. Intendenza provinciale di finanza, si avverte che nel giorno 28 corrente, dalle ore 10 antimeridiane in avanti, e nell'ufficio di questa R. direzione demaniale, si procederà all'incanto per la vendita dei lotti stessi col metodo delle schede segrete a sensi degli articoli 105 e 106 del regolamento 22 agosto 1867, n. 8852, avvertendo che alle schede stesse dovrà essere unito il certificato del seguito deposito del decimo del prezzo, nonchè quello della tassa di trapasso ed altro da liquidarsi, e l'indicazione precisa del lotto cui s'intende d'aspirare, come rilevasi dalla modula sotto indicata.

Num. progressivo	Numero della tabella	Comune e luogo ove è situato lo stabile	Qualità dello stabile	RENDITA censuaria		VALORE presunto delle cose mobili		DEPOSITO per tassa di trapasso ed altro da liquidarsi		DIRITTI E PESI inerenti al fondo	PREZZO su cui si apre l'incanto	
				Austr. lire	Cent.	It. lire	Cent.	It. lire	Cent.		It. lire	Cent.
1	1	Mantova, vicolo San Celestino, n. 37	Casa civile composta di due piani	58	52	»	»	96	»		1985	11
2	2	» contrada San Marco, n. 1245	» » »	87	37	»	»	112	»		2354	26
3	5	» corso Garibaldi, n. 1871	Casa con bottega e rustici	63	»	»	»	104	»		2168	61
4	23	Quistello, Grotta di Nuvolato della Mensa	Podere Grotta, composto di arativi, prato e casa, di ettari 31 45 82.	1429	19	590	»	1482	»	Prestazione in natura al parroco *pro tempore* di Nuvolato di lire 56 79 in unione ad altri cinque fondi.	33553	16
5	24	» Possessione Ca' Vecchia	Podere composto di cinque appezzamenti detti Pascolone, Pedocco, Pedoccheto, Tazzelli e Ca' Vecchia, di ettari 55 93 92.	2530	73	900	»	2545	»		57858	32
6	25	» Possessione Mattiola	Fondo in cinque corpi con casa rustica di ett. 83 76 92	4187	26	1725	»	4554	»		103766	89
7	31	Gonzaga, Albina in Bondeno	Podere composto di due appezzamenti con casa, di ettari 30 05 70.	1669	87	»	»	2102	»		47728	56
8	88	Mantova, contrada San Giovanni del Tempio, n. 1935	Casa con bottega e rustici	132	60	»	»	200	»		4583	60
9	92	Porto, contrada Maggiore, n. 36	Casa con bottega e vari locali	56	84	»	»	85	»		1495	32
10	97	Marmirolo, S. Brizio detto Prato Quazzarino	Pezza di terra prativa di ettari 1 24	55	50	»	»	120	»		2700	69
11	104	Borgoforte a sinistra, Quaranta Biolche	Podere arativo alberato vitato di ettari 12 23 40	459	06	»	»	1100	»		13101	46
12	106	Revere, Santa Mostiola	Casa d'abitazione colonica con orto	55	44	»	»	120	»		3095	46
13	121	Roverbella, Loghino Malavicina	Casa composta di vari locali di are 2 80	35	81	»	»	40	»		895	60
14	122	» » »	Pezza di terra arativa con gelsi di ettari 1 36 50	9	98	»	»	35	»	Livello d'annue lire L 2 20 a favore di Gandini Borelli Bugna di Villafranca.	559	40

Mantova, addì 2 gennaio 1868

Il Direttore: Cav. TINI.

280

Avviso.

Rimasto invenduto al pubblico incanto del 13 decembre 1867 lo stabile espropriato alle istanze del signor Clemente Bologna di Castell'Ottieri in danno di Antonio e Santi Pascucci di Manciano, situato in comunità di detto luogo, e descritto nel bando del 28 settembre 1867, consistente in una bandita denominata il Lascone, di proprietà di Santi Pascucci, valutata L. 10,011 20, sarà nuovamente esposta all'incanto il 28 febbraio 1868, alla pubblica udienza del tribunale civile di Grosseto col dibasso del dieci per cento sul prezzo di stima, e così per lire 9,010 08, in conformità della sentenza del detto tribunale del 13 decembre 1867, munita di marca di registrazione da lire 1 10, ed alle condizioni di che nel bando anzidetto.

Grosseto, 22 gennaio 1868.

Il procuratore

245 RAFFAELLO BECCHINI.

Estratto di bando.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile e correzionale di Arezzo del dì 29 aprile 1867, registrata in detta città il dì 8 maggio successivo, registro 5 Giudiciali, foglio 121, N. 862, con lire 5 50 da Sani, non che del decreto del 15 luglio di detto anno, proferito dallo stesso tribunale e registrato nello stesso giorno con marca da bollo da L. 1 10, ed al seguito dell'altra sentenza del tribunale medesimo del 30 dicembre 1867, munita questa pure di marca da bollo da L. 1 10, occasionata dalla deserzione del secondo incanto apertosi in detto giorno:

Alla pubblica udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale la mattina del 13 febbraio 1868, a ore 10, saranno esposti al terzo incanto pubblico per rilasciarsi all'ultimo maggiore e migliore offerente sulla complessiva somma di italiane lire trecento ottantadue mila novecento settantasette e cent. 42, al netto dello sbasso del 10 per 0/0 sul prezzo per il quale erano stati esposti in vendita al secondo incanto predetto, e sotto le condizioni di che nel relativo bando venale del 24 agosto 1867 e respettiva annotazione del cancelliere del 7 gennaio corrente, gli appresso beni che sulle istanze del signor Andrea del fu Antonio Gorelli, possidente domiciliato a Montemarciano, pretura di Terranuova, rappresentato da messer Francesco Viviani suo procuratore e domiciliatario, sono espropriati a danno dei coniugi signori marchese Antonio Viviani, rappresentato, come pienamente interdetto, dal suo curatore signor Giovanni Martelli e Francesca Cosi Del-Voltia tutti possidenti domiciliati a Pisa ed elettivamente in Arezzo i primi due presso messer Ettore Baciocchi, e la terza presso messer Enrico Facchini, respettivi loro procuratori.

Quali beni componenti la così detta tenuta del Pestello in Val d'Arno, e situati nelle tre comunità di Montevarchi, Bucine e Cavriglia, stati già stimati lire italiane 472,811 62 nella perizia giudiciale dei signori Pietro Mancini, Mattio Marsocchi e Giuseppe Sandrelli del 15 novembre 1866, registrata in Arezzo in detto giorno, vol. 8, N. 139, con lire 1 10 da Sani, saranno esposti in vendita prima in un sol lotto per il prezzo come sopra ridotto di lire italiane 382,977 42, ed in mancanza di oblatori saranno immediatamente esposti in vendita in quindici distinti e separati lotti per i prezzi stati proporzionalmente ridotti, cioè:

Primo lotto. — Villa del Pestello, casa d'agenzia, frantoio da olio e granai, podere del Pestello, podere della Vigna, podere del Castellare, mulino a grano detto di Sant'Antonio, terreni annessi, terreno boschivo denominato la Pozzaccia e la Bucaccia, terreno boschivo denominato il Traballo e la Palina grossa del borro rosso, le Greppe di Serafana, la Pozza, il Crocino, la Palina delle due Vie, la Palina della Consuma, terreni boschivi denominati la Palina grossa dei Selvatici e la Palina, per il prezzo di it. lire 84,170 03.

Secondo lotto. — Podere di Montemutati, per il prezzo di it. L. 23,300 86.

Terzo lotto. — Podere del Castelluccio proveniente dall'eredità Magiotti, podere primo di Colonnato e podere secondo di Colonnato, per il prezzo di it. lire 33,366 62.

Quarto lotto. — Podere di Montassi, per il prezzo di it. lire 23,734 95.

Quinto lotto. — Due poderi di Monsorbi, per il prezzo di it. L. 37,676 51.

Sesto lotto. — La Perticaja o Pollonaja di Pian-Bruno, la Palina della Via Vecchia, le piagge del Parolai, la Palina della Vigna, podere del Casalo e mulino a grano detto di San Francesco, podere della Prioria e annesso mulino a grano detto di San Carlo, terreno boschivo denominato la Ciaperona e i Burroni di Pian-Bruno, per il prezzo di it. lire 55,449 44.

Settimo lotto. — Podere del Ponte di casa Riccio, per il prezzo di italiane lire 10,340 91.

Ottavo lotto. — Podere di Tontenano, per il prezzo di it. lire 14,403 02.

Nono lotto. — Podere del Coltiociolo, per il prezzo di it. lire 7862 22.

Decimo lotto. — Podere di Santa Ripa, per il prezzo di it. lire 8694 48.

Undecimo lotto. — Podere della Loccaja, per il prezzo di it. lire 7884 51.

Dodicesimo lotto. — Podere del Cerreto, per il prezzo di it. lire 13,041 09.

Tredicesimo lotto. — Podere di Piancorbori, per il prezzo di it. L. 11,671 70.

Quattordicesimo lotto. — Podere di Gretole, per il prezzo di it L. 18,403 53.

Quindicesimo lotto ed ultimo. — Due poderi della Casina di Mercatale, per il prezzo di it. lire 32,977 66.

E si avvertono gli offerenti che la somma da depositarsi per essere ammessi ad offrire all'incanto predetto a titolo di spese, oltre il decimo del prezzo d'incanto, o dei lotti pei quali vogliano licitare, resta approssimativamente determinata, quanto al lotto unico nella somma di it. lire 14,000.

E quanto ai singoli lotti nelle somme che appresso:

Primo lotto	L.	3500
Secondo lotto	»	1000
Terzo lotto	»	1400
Quarto lotto	»	1100
Quinto lotto	»	1600
Sesto lotto	»	2200
Settimo lotto	»	600
Ottavo lotto	»	700
Nono lotto	»	500
Decimo lotto	»	520
Undecimo lotto	»	460
Dodicesimo lotto	»	720
Tredicesimo lotto	»	630
Quattordicesimo lotto	»	900
Quindicesimo lotto	»	1350

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 18 gennaio 1868.

225 PAOLO SANDRELLI, canc.

193 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì quindici gennaio mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Gaetano, Raffaello, Paolo, Francesco e Luciano del fu Domenico Budini, e la signora Giulia del fu Antonio Farnè vedova di detto fu Domenico Budini come coerede del proprio figlio Felice dello stesso Domenico Budini, e per tutti loro il nominato signor Francesco Budini come loro mandatario in ordine all'atto privato del dì 16 aprile 1867, recognito Malenotti, esente da registro, a causa della espropriazione per l'attuazione del piano regolatore d'ingrandimento della città di Firenze, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze i beni seguenti da occuparsi alcuni totalmente ed altri parzialmente, cioè:

Proprietà da occuparsi totalmente: Un vasto locale fabbricato, destinato ad uso di scuderie, rappresentato ai campioni estimali della comunità di Firenze, già del Pellegrino, in sezione E dalla particella 2327, con rendita imponibile di L. 166 77.

Proprietà da occuparsi parzialmente: Una casa posta fuori della Porta San Gallo segnata dei numeri comunali 35, 36, rappresentata ai campioni estimali di detta comunità in sezione E, da porzione della particella 1741, con rendita imponibile di L. 173 90. — Una superficie di terreno in piccola parte fabbricativo fronteggiante la via circondaria esterna della città, e nella massima parte lavorativo e prativo, formante parte di due poderi denominati di S. Lorenzino e di S. Eusebio, rappresentato in detta comunità e sezione da porzione delle particelle 722, 723, 724, 729, 730, 731, 732, 735, 720, 718, 717, 715, 714, e dalla particella 1698, per intiero, con rendita imponibile di L. 358 50. Tutte le descritte proprietà sono racchiuse nei seguenti confini: Primo appezzamento: 1° Torrente Mugnone, 2° Mazzei ne' Grassi, 3° via circondaria esterna lungo le mura, 4° Mensa arcivescovile oggi espropriata. Secondo appezzamento: 1° Mazzei ne' Grassi suddetta, 2° via circondaria esterna, 3° i terghi e muri degli orti e case fronteggianti la detta via fino al viuzzo delle Lane, 4° oltrepassato il detto viuzzo di nuovo i terghi delle fabbriche stesse fino al fosso delle Lane, 5° di nuovo i terghi delle stesse fabbriche fino ai residui della casa Budini da espropriarsi parzialmente, 6° in diverse direzioni Budini, 7° terreni residui non espropriati, salvo ecc.

Viceversa la comunità di Firenze ha ceduto, trasferito e rilasciato con titolo di permuta ai signori Gaetano, Raffaello, Paolo, Francesco e Luciano fratelli Budini e Giulia Farnè vedova Budini un triangolo di terreno dell'estensione di metri 3966 75, rappresentato nella comunità di Firenze, già del Pellegrino, in sezione E, da porzione delle particelle 733, 734, con rendita imponibile di L. 69, ed il tronco del viuzzo delle Lane dell'estensione di metri 142 25, più il tronco del Fossetto delle Lane dell'estensione di metri 184 00.

Qual vendita e respettiva compra ed in parte permuta è stata fatta, quanto ai beni venduti dai signori Budini, per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire italiane dugento diciottomila ottocento ventotto e cent. 90, salvo il defalco di L. 4400, qualora abbia luogo, a forma dei patti stipulati, qual prezzo dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento all'anno dal dì 1° novembre 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge del 25 giugno 1865; e quanto ai beni rilasciati in permuta dalla comunità di Firenze, per il prezzo di lire 3641 95.

Dottor LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Citazione formale per proclami

Avanti il Regio tribunale civile di Lodi
In processo sommario civile.

Il sig. Uggè Giuliano, Antonio, Margherita e Catterina fu Giovanni, ed Uggè Angelo Luigi e Terzio fu Giuseppe, minori abiatici di Giovanni, e per essi la loro madre Maria Belloni che interviene anche per sè, tutti di San Colombano al Lambro, ammessi al beneficio dei poveri in virtù del decreto 17 febbraio 1867, n° 34, della Commissione sedente presso questo Regio tribunale, rappresentati dall'avvocato officioso signor Carlo Bracchi, con elezione di domicilio presso il medesimo in Lodi, in via Solferino, n° 28, in vigore del mandato e dichiarazione di domicilio 21 marzo 1867, n° 191, rogato Ranza di Chignolo Po, legalizzato dall'illustrissimo signor presidente del R. tribunale di Pavia,

Espongono:

Catterina Uggè loro zia paterna col testamento nuncupativo 10 maggio 1861, rilevato nel protocollo giudiziale 19 dicembre stesso anno, dispose della sua sostanza come segue: il piccolo podere che teneva in San Colombano lo legò a Paveri Giuseppe della cascina di Monteguzzo di Borghetto, col peso di far celebrare due messe all'anno; il capitale di austriache L. 2,000, mutuato ai fratelli Giuseppe e Francesco Schiavi di San Colombano, e la rimanente di lei sostanza consistente in attrezzi di casa e vasi vinari, li lasciò in parti eguali ai di lei nipoti, figli dei propri fratelli e sorelle.

Fratelli e sorelle della testatrice Catterina Uggè erano Elisabetta maritata in Malugani Carlo, Antonio, Giuseppe, Giovanni e Giovanna maritata in Zanaboni Cesare.

All'epoca del di lei decesso avvenuto nel 2 giugno 1861, le sopravvivevano i nipoti Giacomo Uggè, figlio del predefunto Carlo Antonio, Carlo e Cristoforo Uggè, figlio del predefunto Giuseppe, e quest'ultimo domiciliato in San Colombano, Giuliano, Antonio, Giuseppe, Margherita, Catterina Uggè figli e figlie del fu Giovanni, domiciliati meno loro defunto Giuseppe pure in San Colombano, e Gaetano Malugani figlio della predefunta Elisabetta Uggè domiciliato in Milano.

Il 20 giugno 1862 morì il nipote Carlo Uggè *quondam* Giuseppe, e gli succedettero i figli Marianna già maritata in Giovanelli Francesco, morto il 29 giugno 1867, Giovanna maritata in Steffenini Domenico, Angela maritata in Segalini Antonio, Giuseppe Antonia maritata con Cesari Giacomo e Colombano domiciliati in San Colombano.

Dopo il 1864 si è pure reso defunto l'altro nipote Giuseppe Uggè figlio del fu Giovanni, e gli succedettero i figli Angelo, Luigi e Terzio minori rappresentati dalla loro madre Maria Belloni di San Colombano.

Premorirono invece alla testatrice i seguenti nipoti Luigi e Giovanna Uggè maritata in Giuseppe Dehò, figlio e figlia di Carlo Antonio, Angela nubile ed Antonia Uggè maritata in Bianchi Giovanni, Domenico figli di Giuseppe, Margherita Zanaboni maritata in Arrigoni Giuseppe, Rosalinda in Devecchi Dionigi, Luigi Giuseppe, figli e figlie di Zanaboni Cesare e Giovanna Uggè.

Tutti nipoti della testatrice nel protocollo 21 gennaio 1862, assunto dalla cessata Regia pretura urbana di Lodi dichiararono di rispettare il testamento e adirono l'eredità, salvo il Cristoforo, il quale si riservò un mese di tempo per impugnarlo, dichiarando però che se non avrebbe promosso il giudizio intendeva di rispettarlo, e così fece.

La R. giudicatura mand. di Borghetto, subentrata alla R. pretura, chiamò a comparsa tutti i nipoti e pronipoti della Catterina Uggè, e nel protocollo 10 aprile 1864 fece a tutti adire l'eredità e col decreto 12 novembre 1864, n° 1509, la aggiudicò anche ai non chiamati pronipoti che sono: 1 Uggè Francesco, 2 Antonio, 3 Giuseppe, 4 Giovanni, 5 Santo, 6 Teresa vedova, 7 Rachele maritata con Spelta Giovanni, 8 Luigia maritata in Pegolotti Angelo, domiciliati il Giuseppe in Milano, la Luigia col Pegolotti in Lodi, gli altri in San Colombano, tutti del fu Luigi figlio del fratello della defunta Carlo Antonio. 9 Dehò Gaetano di Lodi, oste alla Croce Bianca. 10 Maria maritata in Gilardi Michele. 11 Rachele maritata con Gilardi Battista, domiciliati in Gravellone, frazione del comune di San Martino Siccomario, mandamento di Cava Manara. 12 Teresa vedova. 13 Carolina maritata in Maggi Giuseppe. 14 Virginia maritata in Marchetti Battista, pel defunto Francesco di lui figli e figlie. 15 Cesarina. 16 Rachele 17 Giuseppe, minori rappresentati dalla loro madre Mascherpa Marcellina, tutti domiciliati in Miradolo Po, mandamento di Corte Olona. 18 Rosa maritata in Campari Cesare, domiciliata a Bissone Pavese, figli ed abiatici di Giuseppe e Giovanni Uggè di Carlo Antonio fratello della Catterina. 19 Bianchi Giacomo. 20 Giuseppe, 21 Luigia vedova Denova. 22 Angela maritata in Cominetti Giacomo. 23 Margherita maritata in Segalini Carlo, domiciliati in Sant'Angelo Lodi, ad eccezione di quest'ultimo in San Colombano e della Luigia domiciliati in Bargano, figli della Antonia Uggè di Giuseppe, predefunta alla zia Catterina. 24 Giovanna Zanaboni fu Luigi *quondam* Cesare maritata con Cassinari Gerolamo di San Colombano, e questi in espiazione di pena della reclusione nelle carceri di Milano. 25 Arrigoni Luigi 26 Angela maritata in Giovanni Mariconti, 27 Gaetano, figli di Margherita Zanaboni fu Cesare, domiciliati in Lodi. 28 Devecchi Luigi Angelo. 29 Giuseppe Antonio. 30 Giulio Cesare, figli del fu Dionigi e Rosalinda Zanaboni fu Cesare, domiciliati in Sant'Angelo Lodig. 31 Zanaboni Giuseppa maritata in Angelo Galotti. 32 Angela maritata in Ortuani Battista, 33 e Pasqua maritata in Galotti Francesco, tutti di San Colombano, figlio del fu Giuseppe, e tutti abiatici di Giovanna Uggè, sorella della testatrice sunnominata.

In seguito all'aggiudicazione resosi defunto il pronipote Uggè Francesco, gli successero i di lui figli Luigi e Carlo domiciliati in San Colombano.

Non volendo i richiedenti nipoti della Catterina Uggè attenersi al decreto di aggiudicazione 12 novembre 1864, n° 1509, siccome contrario al testamento ed alla legge, ed essendo in scadenza il capitale di lire 2,000 presso i signori Schiavi, deliberarono di promuovere la nullità del decreto suddetto, e la divisione della sostanza ereditaria, al quale uopo fecero citare cogli atti 6 giugno 1867, 11 luglio 1867 dell'usciere addetto alla Regia pretura di Borghetto Lod., regolarmente registrati a debito dall'ufficio di Sant'Angelo Lod. 8 giugno 1867, numero 298, foglio 96; 13 luglio 1867, numero 417, foglio 123, n° 418, foglio 123; 6 giugno 1867 dell'usciere addetto alla Regia pretura di Corte Olona, registrato a debito il 7 s. m., n° 494, foglio 149, dall'ufficio di Corte Olona; 3 giugno 1867 dell'usciere addetto alla R. pretura di Cava Manara, registrato in quel luogo il 7 s. m., n° 228; 12 giugno 1867 dell'usciere Valdonio, addetto al R. tribunale di Lodi, registrato in Lodi il 15 s. m., n° 1087, f. 36. M. 3, r. 5; 29 maggio 1867 dell'usciere Giuseppe Romani, addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano, registrato ivi il 31 s. m., n° 14027, 40, 25, e 4 giugno 1867 dell'usciere presso la R. pretura di Sant'Angelo Lod., registrato ivi il 10 s. m., n° 307, f. 18, ripetesi al quale uopo cogli atti suddetti fecero citare avanti il R. tribunale civile e correzionale di Lodi tutti i pronipoti e pronipote ed i loro rappresentanti eredi coi rispettivi mariti della testatrice Uggè, non che i nipoti Malugani Gaetano, Uggè Giacomo, Uggè Cristoforo e per Uggè Carlo defunto i suoi discendenti coi rispettivi mariti sopranominati per rispondere e sentire giudicare sulle domande di conclusione sotto riportate. Essendosi verificate delle irregolarità nelle notificazioni, i richiedenti per ripararle chiesero ed ottenero dal R. tribunale di Lodi l'autorizzazione a rinnovare la citazione per proclami, col provvedimento che è del seguente tenore:

DECRETO.

Veduti gli atti e l'art. 146 del Codice di procedura civile, vedute le conclusioni della R. procura;

Sulla relazione in Camera di consiglio del giudice delegato Caffi,

Il tribunale civile in Lodi ordina la sospensione della prolazione di sentenza nella causa fra Uggè Giuliano e LL. CC. contro Uggè Giacomo e LL. CC., promossa colla citazione sommaria dell'usciere Luigi Vida, registrata all'ufficio di Lodi al n° 114 di rep. nel 6 giugno 1867 portata già all'udienza del 23 agosto p. s., ed autorizza gli attori e per essi il loro procuratore dottor Carlo Bracchi far seguire per proclami pubblici la citazione dei convenuti con inserzione nel giornale provinciale nella *Lombardia* e nel giornale ufficiale del Regno, designandosi tuttavia i correi Uggè Giacomo di Carlo Antonio, ed Uggè Marianna fu Carlo e Giovanelli Francesco, quali notificanti della citazione nei modi ordinari. Ciò si notifichi al procuratore avvocato Bracchi suddetto.

Lodi, dal tribunale civile e correzionale 28 settembre 1867,

Il consigliere d'Appello presidente
Firmato: CHIARO.
Sott. PONTI, vice canc.

Ciò stante io Raggi Luigi Filippo infrascritto usciere addetto alla R. pretura mandamentale di Borghetto Lodigiano inerendo alla richiesta fattami dai sopra nominati attori litis consorti Uggè ed in base al da loro esposto, ho citato, come cito, a comparire mediante proclami da inserirsi nei giornali la *Lombardia* ed il foglio ufficiale i signori: 1 Gaetano Malugani, domiciliato in Milano. 2 Uggè Giacomo fu Carlo Antonio. 3 Uggè Cristoforo fu Giuseppe. 4 Uggè Marianna fu Carlo vedova di Giovanelli Francesco. 5 Uggè Giovanna fu Carlo, 6 ed il di lei marito Steffenini Domenico. 7 Uggè Angela fu Carlo, 8 ed il di lei marito Segalini Antonio. 9 Uggè Giuseppe fu Carlo. 10 Uggè Antonia fu Carlo, 11 ed il di lei marito Cesari Giacomo. 12 Uggè Colombano fu Carlo *quondam* Giuseppe, tutti domiciliati in S. Colombano. 13 Uggè Luigi. 14 Uggè Carlo fu Francesco. 15 Uggè Antonio. 16 Uggè Giuseppe. 17 Uggè Giovanni. 18 Uggè Santo. 19 Uggè Teresa vedova. 20 Uggè Rachele, 21 in uno al di lei marito Spelta Giovanni. 22 Uggè Luigia, 23 in uno al di lei marito Pegolotti Angelo, tutti fu Luigi, domiciliati: il Giuseppe in Milano, la Luigia col Pegolotti in Lodi, e gli altri in San Colombano. 24. Dehò Gaetano, oste di Lodi alla Croce Bianca. 25 Dehò Maria, 26 ed il di lei marito Gilardi Michele. 27 Dehò Rachele, 28 ed il di lei marito Gilardi Battista, domiciliato in Gravellone, frazione del comune di S. Martino Siccomario, mandamento di Cava Manara 29 Dehò Teresa vedova. 30 Dehò Carolina, 31 ed il di lei marito Maggi Giuseppe. 32 Dehò Virginia, 33 ed il di lei marito Marchetti Battista. 34 Mascherpa Marcellina per sè e quale madre e legale rappresentante i minori di lei figli, 35 Cesarina. 36 Rachele. 37 Giuseppe Dehò fu Francesco, tutti domiciliati in Miradolo Po, mandamento di Corte Olona. 38 Dehò Rosa, 39 ed il di lei marito Campari Cesare, domiciliati al Bissone Pavese, figli ed abiatici di Giuseppe e Giovanna Uggè di Carlo Antonio. 40 Bianchi Giacomo. 42 Bianchi Luigi vedova Denova. 43 Bianchi Angela, 44 ed il di lei marito Cominetti Giacomo. 45 Bianchi Margherita, 46 ed il di lei marito Segalini Carlo, domiciliati in S. Angelo Lodigiano ad eccezione di quest'ultima domiciliata in S. Colombano e della Luigia domiciliata in Bargano, figli della Antonia Uggè di Giuseppe. 47 Zanaboni Giovanna fu Luigia *quondam* Cesare di S. Colombano, 48 ed il di lei marito Cassinari Gerolamo nelle carceri di Milano in espiazione della reclusione. 49 Arrigoni Luigi. 50 Arrigoni Angela, 51 ed il di lei marito Giovanni Manionti. 52 Arrigoni Gaetano figli di Margherita Zanaboni fu Cesare domiciliati in Lodi. 53 Devecchi Luigi Angelo. 54 Devecchi Giuseppe Antonio 55 Devecchi Giulio, Cesare figli del fu Dionigi e Rosalinda Zanaboni fu Cesare, domiciliati in S. Angelo Lodigiano. 56 Zanaboni Giuseppe, 57 ed il di lei marito Angelo Galotti. 58 Zanaboni Angelo, 59 ed il di lei marito Ortuani Battista. 60 Zanaboni Pasqua, 61 ed il di lei marito Galotti Francesco figli del Giuseppe ed abiatici di Giovanna Uggè, tutti domiciliati in S. Colombano; ripetesi, cito tutti i sunnominati rei convenuti ed i loro rispettivi eredi ed aventi causa a comparire avanti il tribunale civile correzionale di Lodi all'udienza del 31 gennaio 1868, ore 10 ant., per rispondere colle norme del procedimento sommario a quanto sopra, e sentire giudicare sulla seguente domanda di

Conclusione:

1° Esser nullo e come non emanato il decreto di aggiudicazione d'eredità 12 novembre 1864, N. 1509;

2° Doversi l'eredità abbandonata dalla defunta Catterina Uggè in base al di lei testamento orale 10 maggio 1861, rilevato giudizialmente a protocollo il 19 dicembre 1861 dalla R. pretura urbana di Lodi dividersi in parti eguali fra Giuliano Antonio, Margherita, Catterina Uggè fu Giovanni e pel defunto fratello Giuseppe per stirpe i di lui figli Angelo Luigi e Terzio, rappresentati dalla loro madre Maria Belloni, Uggè Giacomo fu Carlo Antonio e pel defunto Carlo Uggè per stirpe i di lui figli e figlie Marianna vedova Giovanelli Giovanna maritata in Steffenini Domenico, Angela maritata in Segalini Antonio, Giuseppe, Antonia maritata in Cesari Giacomo e Colombano, Uggè Cristoforo *quondam* Gius. e Malugani Gaetano fu Elisabetta, tutti nipoti, i figli di nipoti viventi all'epoca della morte della testatrice zia Catterina Uggè ed essere esclusi dal compartecciparvi tutti gli altri nominati nel decreto di aggiudicazione suindicato e superiormente nominati;

3° Nella via subordinata e nel non creduto caso si dovesse ritenere una transazione il contenuto nel protocollo 10 aprile 1867:

Dovere la stessa eredità dividersi per stirpe in parti eguali fra i successibili per testamento della defunta Catterina Uggè nominati nel 2° capo di conclusione con esclusione di tutti gli altri sopra indicati;

4° Dovere i convenuti rifondere agli attori le spese del giudizio;

5° Sia accordata l'esecuzione provvisoria della sentenza non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Copia da me firmata della presente venne consegnata e rimessa alle mani e domicilio di Uggè Giacomo di Carlo Antonio e di Uggè Marianna fu Carlo e non al di lei marito Giovanelli Francesco per essersi reso defunto, con loro parlando, ed identica copia ho oggi trasmesso alle amministrazioni dei giornali la *Lombardia* di Milano e l'ufficiale del Regno in Firenze.

San Colombano, li 29 dicembre 1867.

98 RAGGI LUIGI FILIPPO, usciere.

274 Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che con atto della pretura del terzo mandamento di questa città del dì 15 agosto 1867 debitamente registrato, il signor Giuseppe Wulliet emancipa il sottoscritto di lui figlio a tutti gli effetti di ragione.

Livorno, 23 gennaio 1868.

ETTORE WULLIET.

BANCA DEL COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

In virtù degli articoli 49 e 75 dello statuto sociale, gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 9 febbraio 1868, alle ore 10 ant., nella sala della Borsa di commercio, in via de'Saponai, numero 3.

Ordine del giorno:

1° Comunicazione del R. decreto del dì 15 dicembre 1867, che approva le modificazioni allo statuto deliberate nella assemblea generale del 27 ottobre precedente.

2° Revisione e votazione del bilancio 1867.

3° Nomina di cinque componenti il Consiglio di amministrazione (1).

4° Nomina di tre componenti il Consiglio di sorveglianza (2).

5° Nomina del presidente dell'assemblea (3).

Firenze, 22 gennaio 1868.

V. *Il Presidente*
G. BARDI.

Il Segretario
O. CASAGLIA.

NB. I signori azionisti che non avessero per anche ricevuto il bilancio del 1867, sono pregati a volerlo ritirare alla Direzione della Banca, via dei Pandolfini, numero 17, presso la quale dovranno essere depositati dentro il 7 febbraio prossimo dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., le azioni o i titoli provvisori di azione da coloro che intendono prender parte all'assemblea.

(1) I componenti il Consiglio di amministrazione che mediante il sorteggio cessano dall'ufficio sono i signori Medici Ulderigo, Cosimini Giov. Batt., Del Lungo Serafino, Raddi Stefano e Paradisi Enrico.

(2) I componenti il Consiglio di sorveglianza che escono di ufficio sono i signori Verità Enrico, Nesi Antonio e Sacconi Torello.

(3) Il presidente dell'assemblea che cessa dall'ufficio è il signor Giuseppe Bardi.

277

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.